

# Big Data, big faith? Credenze e bias nel processo decisionale algoritmico

21 Settembre 2020

**Con l'arrivo dei Big Data e della scienza computazionale, i dati sono diventati rapidamente il petrolio del XXI secolo ed è nato un nuovo contratto sociale.**

Dopo tutto, come ha scritto Alex Preston ([2014](#)): “Google sa cosa stai cercando. Facebook sa cosa ti piace. La condivisione è la norma e la segretezza è tagliata fuori”. Big Data e algoritmi sono ovunque, il che non costituisce un problema di per sé. Sotto molti aspetti infatti, queste tecnologie stanno rendendo la nostra vita sociale e professionale infinitamente più facile. Tuttavia, lungi dall’essere obiettivi, neutrali e infallibili, gli algoritmi – quegli “artefatti umani in continua evoluzione, carichi di teoria, naturalmente selettivi e prodotti all’interno di un contesto commerciale” ([Balazka e Rodighiero, 2020](#)) – possono riprodurre in forma digitale le discriminazioni esistenti. Questa non è una novità. Nonostante una narrativa popolare affermi il contrario, **non c’è nulla di “grezzo” nei dati, grandi o piccoli che siano. C’è il rischio di sottorappresentare e di stereotipizzare le minoranze etniche o religiose, di privilegiare gli uomini rispetto alle donne o di danneggiare sistematicamente attori sociali frequentemente marginalizzati, come la comunità LGBT. Poiché i Big Data e il processo decisionale algoritmico diventano sempre più pervasivi, la rilevanza sociale di questi problemi cresce.**

***I Big Data e gli algoritmi hanno conseguenze reali.*** C’è il noto caso del sistema di tracciamento dell’influenza che ha consistentemente e ripetutamente sovrastimato i casi di influenza negli Stati Uniti ([Lazer et al., 2014](#)). Più recentemente, 100 conducenti del Colorado si sono fidati un po’ troppo del loro navigatore online finendo bloccati nel fango ([Lou, 2019](#)). Lungi dall’essere casi rari o isolati, questi eventi sono relativamente comuni. Per citare solo alcuni degli esempi riportati dai media negli ultimi anni, si pensi all’algoritmo “contro la costituzione” che ha gestito male i trasferimenti di oltre 10.000 insegnanti in Italia ([Zunino, 2019](#)), ai bias razziali e di genere negli annunci di lavoro ([Biddle, 2019](#)), oppure ai recenti arresti di Robert Julian-Borchak Williams ([Hill, 2020](#)) e Michael Oliver ([O’Neill, 2020](#)) causati da un errore dell’algoritmo di riconoscimento facciale impiegato dalla polizia del Michigan. Dai bias nei processi di selezione del personale ([O’Neil, 2016](#)) alle manipolazioni della procedura di valutazione in ambito scolastico durante la pandemia ([Smith, 2020](#)), gli algoritmi a volte privilegiano specifiche categorie di persone

e/o coloro che sanno come sfruttare il sistema esistente per aumentare la propria visibilità.

Nel bel mezzo dell'entusiasmo generale legato all'arrivo dei Big Data, Chris Anderson ([2008](#)) annunciava l'arrivo della "Petabyte Age", esplorando le modalità con cui l'industria dei Big Data e il suo modello di business potrebbero migliorare la scienza. In seguito al crescente empowerment di attori privati, collettivi e non accademici di varia natura coinvolti nella raccolta di Big Data, abbiamo assistito ad una ridefinizione delle dinamiche di potere nell'ambito della scoperta della conoscenza. Oltre un decennio più tardi è probabilmente giunto il momento di cambiare prospettiva e chiederci: cosa può imparare l'industria dei Big Data dalla scienza? In questo senso è importante spostare progressivamente l'attenzione sullo sviluppo di strumenti decisionali responsabili, inclusivi e trasparenti ([Jo e Gebru, 2020](#); [Lepri et al., 2018](#)) al fine di contrastare la stereotipizzazione digitale e i bias legati a genere, colore della pelle, età, religione, preferenze sessuali e così via. Per fare questo, dobbiamo concentrarci sulla raccolta di dati migliori e non soltanto di dati più "grandi".

Pur essendo circondati da esempi di errori nell'ambito dei Big Data, la credenza nell'accuratezza e nell'obiettività dei Big Data e delle moderne tecniche computazionali sembra essere incrollabile fuori dal contesto accademico (vedi [Baldwin-Philippi, 2020](#)). Come sottolineato da Daniel e Richard McFarland ([2015](#)), i Big Data comportano un vero "pericolo di essere precisamente imprecisi", ma un tale pericolo è spesso trascurato al di fuori dei circoli accademici. Dal nowcasting al processo decisionale individuale o istituzionale basato sui dati, i Big Data promettono una comprensione più profonda del nostro ambiente sociale e fisico e aprono la porta al reincanto, non con la magia o con la religione nella sua forma tradizionale, ma con una realtà 'datificata'.

**In un mondo presumibilmente secolarizzato in cui la non-religione sta progressivamente diventando un fenomeno maggioritario, i Big Data si stanno trasformando sempre più in una questione di fede. Quando la precisione, l'obiettività e l'accuratezza diventano una credenza piuttosto che l'oggetto di un esame critico, quando i risultati sono accettati come implicitamente e indiscutibilmente veri, il World Wide Web diventa il profeta definitivo di una "divinità algoritmica pseudo onnisciente"** ([Gransche, 2016](#)). La religione non riguarda solo la religione, ma può essere una questione di identità nominale basata su motivazioni legate a nascita, etnia o aspirazioni ([Day, 2013](#)). Allo stesso modo, la non-religione non riguarda sempre la sua assenza, ma può coinvolgere una varietà di credenze religiose, spirituali, soprannaturali o secolari ([Balazka, 2020](#); [Bullivant et al., 2019](#)). E che dire dei Big Data, del machine learning e degli algoritmi? Riguardano davvero sempre e solo la scienza più pura?

---

L'autore, Dominik Balazka, è un ricercatore presso FBK-[ICT](#) e FBK-[ISR](#). In collaborazione con Smart Community Lab e Center for Religious Studies, sta attualmente lavorando a un progetto su *religious nones* e credenze (non) religiose in Occidente. La sua ricerca si concentra sulla non religione e sull'impatto dei Big Data nel campo degli studi sulla non religione.

#### LINK

<https://magazine.fbk.eu/it/news/big-data-big-faith-credenze-e-bias-nel-processo-decisionale-algoritmico/>

## **TAG**

- #Alethics
- #bigdata
- #nonreligion
- #scienzereligiose

## **AUTORI**

- DOMINIK BALAZKA